

# Dipinti di Giorgino

Una mostra di Gaetano Giorgino è un avvenimento "salentino", nel senso che la sua pittura ha radici, oltre che in una tradizione di scuola meridionale (si pensi a Casciaro, suo maestro, e a Ciardo che ha dato al paesaggismo meridionale l'apporto del linguaggio pittorico europeo), in un concreto luogo geografico, non occasionalmente guardato, ma vissuto come esperienza integrale d'uomo e d'artista.

A un visitatore superficiale potrebbe sembrare che la tempesta novecentesca d'avanguardie e di sperimentazioni stilistiche sia passata senza scalfire un pittore come Giorgino, sicuro di una sua comunicazione naturalistica (che è però limpidezza del sentimento delle cose e confidenza nelle forme naturali), ma un occhio esperto può cogliere nei suoi dipinti l'attenzione a certi valori formali e coloristici meno transeunti della cultura pittorica contemporanea.

Ottanta dipinti non son pochi come resoconto del lavoro di cinque o sei anni dall'ultima mostra. Forse un più raro e sobrio ordinamento delle opere avrebbe giovato a una lettura stilistica più riassuntiva e approfondita. Ma a Giorgino non si può fare alcun appunto, perchè la sua natura d'artista onesto è la negazione d'ogni premeditato effetto.

Il Salento orientale (Castro, Porto Badisco, Porto Miggiano.....) con le scogliere dirupate e felici al sole, i porticcioli di barche, le grotte, gli arenili selvaggi e deserti, le campagne dagli ulivi storti dai venti, è il tema di questa pittura, che esprime il variare delle stagioni e delle ore del giorno col colore mosso e ventilato, col disegno largo ed essenziale. Giorgino riesce anche, con straordinaria bravura, a porsi di fronte al puro cielo e al puro mare, senza riferimenti terrestri, fidente nella pittura, per renderne i significati cosmici, sciolti da ogni sentimentalismo. La figura umana entra a volte nella sua opera, ma con esemplare semplicità e dignità: raccogliatrici d'olive, rammendatrici di reti, pescatori, sono figure senz'ombra di retorica d'una vicenda umana di lavoro e di pena che dura da un tempo remoto di preistoria sempre sospeso in questi luoghi.

La sua mostra, così legata ai motivi più intimi e veri del Salento, è un'altra occasione per riproporre il problema, tanto sentito e dibattuto, eppure così lontano da ogni soluzione, di una raccolta organica e storica dei documenti della tradizione pittorica leccese, ingiustamente condannati alla dispersione e alla dimenticanza.

LUCIANO DE ROSA

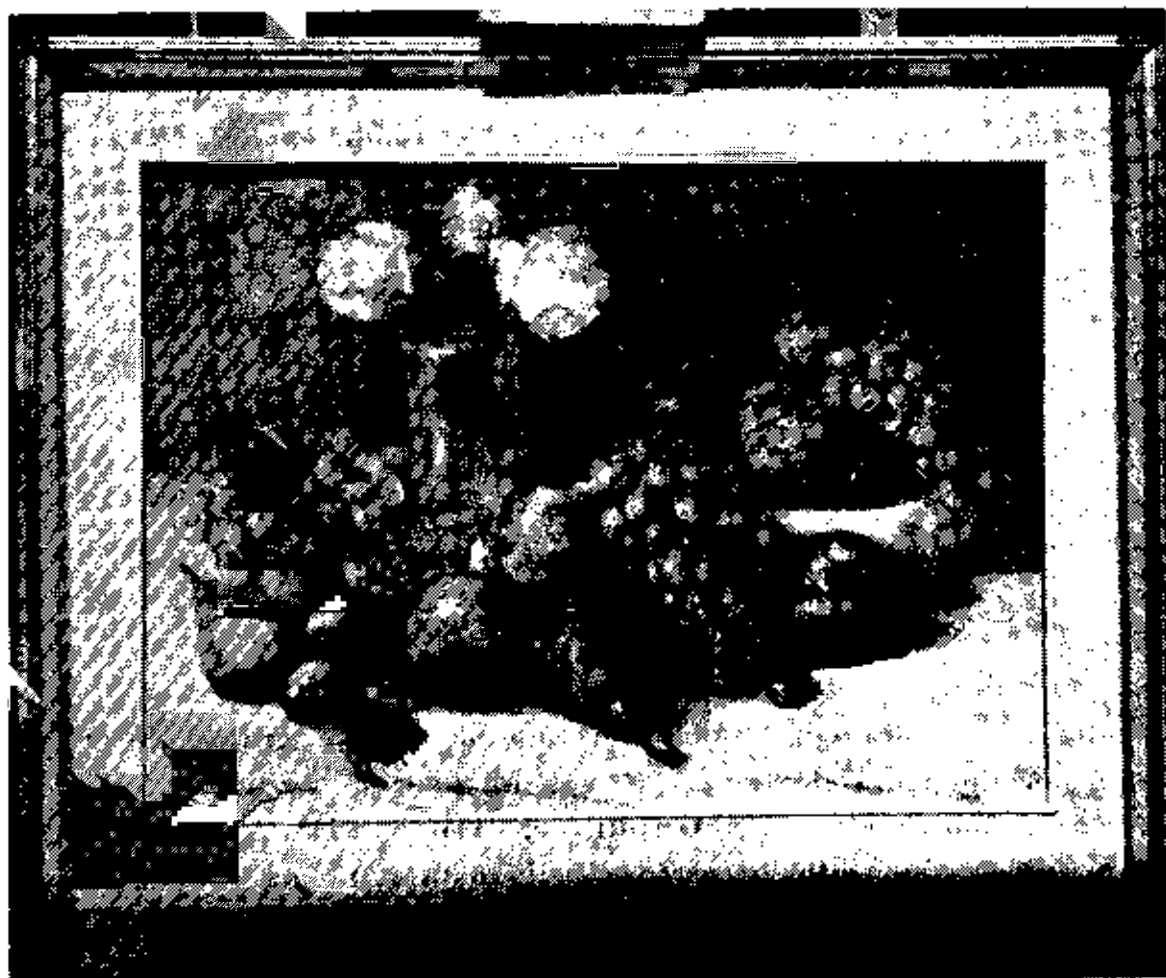
481



Gaetano Giorgino - LA MAREGGIATA



**G. Giorgino - LA STRADA**



**G. Giorgino - NATURA MORTA**